

la Repubblica

# Tecnologia

## I geni italiani dell'informatica premiati da Facebook



*Il social di Zuckerberg bandisce un concorso internazionale per ingegneri del software. Dopo un'accurata selezione, l'azienda annuncia i vincitori: sono ventitrè di cui ben dieci nati in Italia. Si raccontano così*

FACEBOOK, il colosso dei social network, indice un concorso internazionale per ingegneri del software, scienziati che studiano come progettare nel migliore dei modi i programmi che fanno funzionare computer e smartphone. Partecipano in centinaia e, dopo una accurata selezione, l'azienda di **Mark Zuckerberg** annuncia i vincitori: tra i 23 premiati ben 10 sono italiani. Un dato impressionante e non casuale, perché, nonostante tutti i problemi che ne affliggono il sistema formativo, il nostro Paese, oltre alle eccellenze note (in fisica, astronomia, matematica, ecc.) da qualche anno può vantare anche un primato nella scienza dei computer. Con alcuni istituti e poli universitari che formano (e il riconoscimento di Facebook è lì a dimostrarlo) informatici capaci di competere e vincere a livello internazionale: il Cnr, il Politecnico di Milano, l'Università di Salerno, il Gran Sasso Science Institute dell'Aquila. Come spesso accade in questi casi, alcuni dei premiati (la cerimonia si terrà a Londra il 20 e il 21 novembre) lavorano all'estero, altri stanno per fare le valigie. Ci siamo fatti raccontare le loro storie e il loro lavoro.



 Condividi

Filomena Ferrucci

## "Voglio un mondo di coding girls, la tecnologia non è neutra"

Filomena Ferrucci è nata 53 anni fa a Vallata, piccolo centro in provincia di Avellino, poco prima che le colline dell'Irpinia si tuffino verso la pianura e il mare della Puglia. A metà degli anni Ottanta si trasferì a Salerno, perché aveva scelto di diventare una informatica. "Già", racconta, "e oggi quel 'scelgo di essere... informatica' è diventato il nome di un'evento che organizziamo all'Università di Salerno per incoraggiare le studentesse a essere protagoniste nella decisione.

Ma è solo una delle cose che facciamo: pochi giorni fa (il 14 novembre) per la seconda volta abbiamo ospitato l'iniziativa *Coding Girls*, promossa dalla Fondazione Mondo Digitale e dall'Ambasciata degli Stati Uniti con la collaborazione di Microsoft Italia: sono state coinvolte circa 200 ragazze delle scuole del territorio e una ventina di nostre studentesse come coach per le più giovani". Perché ora che è docente e coordinatrice dei corsi di studi di Informatica dell'ateneo campano ("È stato uno dei primi dipartimenti di Informatica istituiti in Italia e dal 1971 sede di uno dei primi Corsi di Laurea in Informatica, che vanta oggi il maggior numero di iscritti tra triennale e magistrale"), Filomena Ferrucci affianca alla sua attività di insegnamento e di ricerca, anche lei si occupa di ingegneria del software, un appassionato impegno per abbattere le barriere di genere tra chi si occupa di scienza dei computer.

"Sì, questo è uno dei miei crucci: oggi solo circa l'11% degli immatricolati è di genere femminile. E pensare che quando mi sono iscritta all'Università la situazione era molto diversa, eravamo circa il 30%. Un arretramento che non trova giustificazioni valide". Il suo gruppo ha pubblicato di recente una ricerca in cui si evidenzia come la presenza femminile nei team di sviluppo software possa ridurre i problemi di comunicazione che sono spesso alla base di errori nei programmi per computer. "Inoltre", continua Ferrucci, "le ragazze possono ricevere grandi soddisfazioni dall'informatica. Non solo perché può essere bella e interessante, ma anche perché è un ambito occupazionale che vede una forte richiesta che sarà in crescita nei prossimi anni".

Ma poi non avere donne informatiche significa software scritti da uomini. "La tecnologia non è 'neutra', spiega la professoressa, ma risente del genere di chi progetta e realizza software ed algoritmi. Anche i sistemi che fanno uso di Intelligenza Artificiale possono contenere bias di genere. La scarsa presenza femminile pone a rischio la stessa parità di genere tanto agognata (...e non ancora raggiunta). La società sempre più digitale ha bisogno del contributo delle donne, della loro intelligenza, sensibilità, creatività, intuito, talento per poter raccogliere le tante sfide ancora aperte e realizzare l'innovazione di domani".

Ma cosa si può fare per colmare il divario? "Prendere atto che non trova giustificazioni se non in un problema culturale e di informazione. Altrimenti non si spiegherebbe perché non esiste divario di genere in ambito informatico in Paesi asiatici, per esempio in Malesia, dove la presenza femminile è al 50%. E allora occorre abbandonare gli stereotipi cancellando definitivamente l'idea che questo sia un ambito prettamente maschile, facendo conoscere i tanti preziosi contributi che le donne hanno dato all'informatica, e mostrando quanto questa disciplina possa essere bella e affascinante e come possa dare alle donne grandi soddisfazioni. E' questo l'obiettivo che il Dipartimento di Informatica dell'Università di Salerno".